

-David ci stupisce ancora...-

I Talking Heads, storica band sbocciata a metà degli anni 70, non sono stati che l'inizio della geniale carriera di David Byrne. Fin dai tempi del College, quando aveva fondato le "teste parlanti" insieme a Chris Frantz, Tina Weimouth, e Steve Harrison, la mente di David era in continuo fermento, e ciò lo portò al naturale distacco dal gruppo che si sciolse definitivamente nel 1991 dopo una lunga e proficua carriera.

Ancora oggi è difficile definire con un'unica parola l'eccentrico artista statunitense.

Compositore, musicista, cantante, poeta, scrittore, regista, attore, fotografo, pittore, designer... Questo è David Byrne.



Collezione "Alien" Illy Caffè, Des. D. Byrne

In tutta la sua carriera l'artista, pur avendo spaziato con disinvoltura in ambiti artistici profondamente differenti, ha mantenuto uno stile inconfondibile ed estremamente personale animato da un aspetto costante, la *curiosità*. Acuto osservatore della realtà contemporanea, ha saputo elaborare e trasferire sempre con originalità ed in modo mai banale ciò che captava dai luoghi e dalle persone che incontrava sul suo cammino. Oltre ai già citati Talking Heads, come dimenticare le collaborazioni artistiche con il "guru" Brian Eno (ricordate *"My Life in The Bush of Ghosts"*?), con il musicista R. Sakamoto e con tanti altri. Musiche per spettacoli teatrali (ad esempio *"The Catherine Wheel"* del regista Twyla Tharp), colonne sonore (*"L'ultimo Imperatore"* di Bertolucci, insieme al già citato Sakamoto) *cult movies* (come dimenticare la pellicola *"True Stories"*?), *performances* musicali con artisti di tutto il mondo, con una particolare attenzione alla musica etnica e tradizionale delle popolazioni del Sud America. E, ancora, libri, esposizioni di materiale fotografico e, naturalmente, una lunga serie di album musicali promossi con tours in tutto il mondo. Residente da anni a New York nel quartiere di SoHo, ha animato la scena artistica della Grande Mela fin dai tempi dello storico CBGB's, influenzandola non poco. Si è sempre però tenuto alla larga dagli eccessi mondani conditi con alcool e sostanze stupefacenti che purtroppo hanno spesso coinvolto tanti artisti newyorchesi. Ed è probabilmente grazie a questa moderazione che David ha mantenuto il suo cervello sempre lucido e molto attivo... Intervistato di recente ha infatti criticato le

abitudini poco sane di molti dei suoi illustri colleghi, che a lungo andare ne hanno offuscato la produzione artistica e, spesso, influito negativamente anche sulla loro vita personale.



Aprile 2009: David Byrne in concerto a Verona durante il tour di promozione dell'ultimo album con Brian Eno

L'ultima opera di David Byrne è un concentrato della genialità e della passione per ciò che è anticonvenzionale tipica di questo artista.

Si tratta di un "concept album" che ruota intorno alla figura di Imelda Marcos, la donna che per anni fu compagna di Ferdinand Marcos, per lunghi anni dittatore nelle Filippine. L'ex "first lady", la cui etica non sempre apparve del tutto cristallina, divideva con la sua governante e amica Estrella Cumpas che le rimase a fianco fin dalla giovinezza, un'origine sociale ed economica modesta, fino all'incontro con il futuro dittatore. Improvvisamente la giovane Imelda si trovò a vivere una situazione di potere, economicamente molto privilegiata, con la possibilità di accedere a situazioni sociali e mondane fino ad allora per lei impensabili. Aldilà della leggendaria collezione di oltre 3.000 paia di scarpe, la Marcos coltivava una forte e particolare passione per il mondo della musica dance, frequentando non appena ne aveva l'occasione i più famosi locali notturni del mondo. Addirittura, arrivò a far costruire all'interno della sua dimora regale una vera e propria pista da ballo, completa di potentissimo impianto audio e luci stroboscopiche, dove amava esercitarsi nella danza.

Per la sua opera, da cui deriverà anche un *musical*, David Byrne, affidandosi alla collaborazione con il famoso musicista-DJ Fatboy Slim, ha scelto, ispirandosi alla sopra citata passione per la musica da discoteca della Marcos, tematiche musicali dance, pop, funky saggiamente interpretate e rielaborate.

La formula scelta è poi piuttosto originale: "Here lies love" (Qui giace l'amore) titolo del lavoro, nonché epitaffio desiderato da Imelda Marcos sulla sua lapide quando passerà a miglior vita (oggi ha 81 anni), consiste in [22 brani](#) musicali magistralmente interpretati, oltre che da Byrne stesso in due occasioni, da una ventina di artisti di chiara fama, fra cui citiamo ad esempio *Cyndi Lauper*, *Natalie Merchant* e *Tori Amos*. Di questi brani, 6 sono riproposti anche come [videoclip](#) con riprese originali riguardanti la biografia della Marcos ed episodi, non sempre positivi, avvenuti durante la dittatura. Inoltre, la versione più completa è corredata da un volume di 100 pagine dove sono raccolti materiale iconografico e un'enormità di informazioni sulla vita della protagonista.



Imelda Marcos nella foto di copertina dell' album "Here lies love"

Il risultato è complessivamente degno di nota e merita di essere gustato nella sua totalità. I brani infatti possono ovviamente essere ascoltati singolarmente, ma è l'ascolto in sequenza che fa apprezzare al meglio l'opera.

"*Here lies love*" conferma ulteriormente, se ce ne fosse ancora bisogno, l'originalità e la freschezza di questo artista, ancora dopo tanti anni dall'inizio della sua carriera.

Anche dal punto di vista della distribuzione dei suoi prodotti David Byrne è sempre all'avanguardia. L'opera è infatti disponibile su classico supporto digitale (CD), ma può essere eventualmente acquistata nelle sue varie versioni più o meno complete, scaricandola sottoforma di file .mp3 ed .mp4 di ottima qualità, direttamente dal web.

Insomma, chi ha letto fin'ora queste pagine avrà certamente intuito che si tratta per me dell'artista da sempre più amato. Le mie prime note da autodidatta con il basso elettrico ai tempi del liceo, invece di studiare latino e greco, sono state quelle sul ritmo di "Warning Sign", o "Found a Job" dei mitici Talking Heads. Il primo concerto serio a cui ho partecipato è stato naturalmente quello dei Talking Heads, accompagnati dai "cugini" Tom Tom Club, al Parco Redecesio a Milano (mi sembra nel 1982), sfidando la calca e, soprattutto, le decine di lacrimogeni sparati verso chi non voleva pagare il biglietto d'ingresso...

E a parte questi ricordi nostalgici, cosa può legare il grande David ad un sito dove si parla di Mountain Bike?

Certo Byrne non è mai stato un *downhiller* o un praticante di *cross country* ma anche dal punto di vista ciclistico è sempre stato avanti.

Fin dai primi anni '80, infatti, il nostro David ha ritenuto la bicicletta il mezzo migliore per spostarsi, considerandola punto di vista privilegiato per le osservazioni da cui trarre spunto per la sua produzione artistica. Così, ogni qualvolta debba viaggiare non gli manca mai la sua amata bicicletta pieghevole, che lo accompagna dappertutto. Quando arriva in un posto nuovo e lo vuole conoscere, estrae la sua "*folding bike*" dalla sacca, la monta e inizia a pedalare, in città o ovunque si trovi. Non c'è modo migliore, secondo Byrne, per entrare in sintonia con l'ambiente, per amalgamarsi con le persone, comprendere il loro modo di vivere e trarne spunto per osservazioni e riflessioni ...

E vista la sua lunga e brillante carriera, come fare a non dargli ragione?

